

ANIMAL *studies*

Rivista italiana di antispecismo

trimestrale

ANNO III NUMERO 8 LUGLIO 2014

zooantropologia

l'antropologia oltre l'umanità

Novalogos

ANIMAL STUDIES

Rivista italiana di antispecismo

TRIMESTRALE

8/2014 – Zooantropologia. L'antropologia oltre l'umanità

numero a cura di Roberto Marchesini, Eleonora Adorni

Direttore responsabile

Costanza Troini

Direttore editoriale

Roberto Marchesini

Comitato scientifico

Ralph R. Acampora (Hofstra University)

Carol Adams (Southern Methodist University)

Matthew Calarco (California State University Fullerton)

Felice Cimatti (Università della Calabria)

Enrico Giannetto (Università degli studi di Bergamo)

Oscar Horta (Universidade de Santiago de Compostela)

Andrew Linzey (University of Oxford)

Peter Singer (Princeton University)

Tzachi Zamir (The Hebrew University of Jerusalem)

Redazione

Eleonora Adorni, Matteo Andreozzi, Alessandro Arrigoni,

Serena Contardi, Maria Giovanna Devetag, Claudia Ghi-

slanzoni, Enrico Giannetto, Nausicaa Guerini, Alessandro

Lanfranchi, Marco Maurizi, Antonio Volpe

ISSN 2281-2288

ISBN 978-88-97339-36-6

Reg. Trib. Roma n. 232 del 27/7/2012

© 2014 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop.

via Aldo Moro, 43/D - 04011 Aprilia

www.novalogos.it • info@novalogos.it

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2014

PRESSO LA TIPOGRAFIA CITTÀ NUOVA DI ROMA

Sommario

- 5 Editoriale
Mai stati soli
R. Marchesini, E. Adorni

Articoli

- 9 L'antropologia oltre l'umanità
di *Tim Ingold*
- 32 Teriopoiesi. Categorie zoomimetiche nell'ecosistema culturale
di *Roberto Marchesini*
- 45 Gli universali zoomusicologici e il concetto di "esperienza musicale"
di *Dario Martinelli*
- 66 Zooantropologia della devianza. Quadro generale e aspetti critici della
realtà italiana
di *Francesca Sorcinelli, Rossano Tozzi, Roberto Monaco, Cinzia Mammoliti, Alessandra Zaccherini*

Zooantropologia della devianza

Quadro generale e aspetti critici della realtà italiana

di *Francesca Sorcinelli, Rossano Tozzi, Roberto Monaco, Cinzia Mammoliti, Alessandra Zaccherini*

Link Italia [www.link-italia.net]

Introduzione

Dagli anni '60 in poi sono state effettuate numerose ricerche internazionali per studiare la correlazione – LINK (Arcow 2008; Phillips 2014) – tra crudeltà su animali e violenza interpersonale. Tali ricerche, compiute principalmente negli USA in ambiti disciplinari quali psicologia, psichiatria, criminologia, vittimologia, hanno dimostrato che la crudeltà su animali, soprattutto se condotta da minori, deve essere interpretata come (Ascione, Weber & Wood 1977; Hutton 1981; Ascione 2001; AAVV 2011):

1. sintomo di una potenziale situazione esistenziale patogena – incuria, discoria, abusi psicologici, fisici, sessuali o tutte queste forme di violenza insieme – ;
2. fenomeno predittivo di contemporanei o successivi comportamenti devianti o criminali quali aggressioni alle persone e distruzione di proprietà – utilizzando spesso il fuoco – furti caratterizzati dalla presenza di una vittima – borseggio, estorsione, rapina a mano armata – rapimento, violenza sessuale, assalto con particolare riguardo al fenomeno degli Spree Killer, omicidio con particolare riguardo al fenomeno dei Serial Killer.

Presentare il maltrattamento di animali come sintomo di una situazione esistenziale patogena e grave indicatore di pericolosità sociale, intendendo con tale espressione la probabilità o mera possibilità che un soggetto che ha commesso il reato di maltrattamento o uccisione di animali, realizzi in futuro o sia già implicato in altri comportamenti previsti dalla legge come reati, non significa prospettare l'intuizione illuminata di una particolare scuola di pensiero poiché essa ha già ottenuto il massimo riconoscimento istituzionale dal FBI (Ressler, Burgess, Douglas 1988; Lockwood & Chuerc 1996), dal Dipartimento di Giustizia Minore e Prevenzione della Violenza USA (OJJDP 2001), dall'Associazione Psichiatri Americani (APA 1987), da Scotland Yard, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 1996). Sebbene l'Italia faccia capo alle linee guida dell'OMS per le modalità operative dei professionisti in ambito psicoforense, socio-educativo e

sanitario, essendo il maltrattamento di animali un reato minore, tale riferimento risulta essere gravemente disatteso. Nel 2009 nasce il *Progetto LINK-ITALIA* che nel 2011 confluisce nelle attività dell'omonima associazione di promozione sociale, con l'obiettivo di sviluppare nel nostro paese, una nuova branca della zooantropologia definita *zooantropologia della devianza* (Sorcinelli 2012), introducendo la zooantropologia nel panorama delle scienze criminologiche e investigative. Se la cultura criminologica *tradizionale* contempla il maltrattamento di animali quale parte integrante della violenza interpersonale e del crimine, inserendo la crudeltà su animali nel profilo del serial e spree killer, del sex offender, dello stalker, dell'antisociale ecc., l'approccio zooantropologico, ritenendo che non sia possibile comprendere l'essere umano nelle sue caratteristiche ontogenetiche e culturali prescindendo dal contributo referenziale offerto dall'alterità non umana, approfondisce, integra e sintetizza la dimensione tradizionale, tramite l'analisi delle tipologie relazionali ed interattive fra umano e alterità animale delineando il *Profilo Zooantropologico Comportamentale del Maltrattatore e/o Assassino di Animali*, introducendo in ambito investigativo il *Manuale di Classificazione del Crimine su Animali e l'Indagine e Autopsia Zooantropologica* (Sorcinelli 2012), proponendo la *diagnostica zooantropologica* come integrante le tecniche complesse multidisciplinari utilizzate nella *prognosi criminale* e la *zooantropologia didattica e assistenziale* fra gli *interventi* e le *coterapie principali* di prevenzione e trattamento della devianza, antisocialità e criminalità.

L'animale, infatti, così come può fare da sponda per esemplificare o rendere più evidenti le caratteristiche stesse dell'umanità, dall'altra può diventare capro espiatorio e porto franco di ogni operazione o comportamento sciolto da vincoli etici. È il caso di tutte quelle interazioni espresse in sentimenti e comportamenti nei confronti degli animali a sfondo maltrattante e sadico. La *zooantropologia della devianza* è quell'ambito scientifico della zooantropologia che entra nel dettaglio dei diversi tipi di maltrattamenti e sevizie agli animali, specializzandosi nello studio delle implicazioni *zooantropopsicosociali* di tali devianze, allo scopo di rendere sempre più evidente le caratteristiche del maltrattamento animale, nonché attraverso lo studio del LINK, allo scopo di rendere sempre più evidenti le caratteristiche del crimine e della devianza in genere utilizzando i contributi di discipline quali l'ecopsicologia, l'ecopedagogia, la psicologia evoluzionistica, l'etologia, la pedagogia e sociologia della devianza, la criminologia, la vittimologia, la psichiatria, la psicologia criminale, le scienze investigative e la veterinaria forense, attraverso un approccio scientifico e metaforico. I dati presenti in letteratura (Felthous 1980; Keller & Felthous 1985) e nei database americani (AA.VV. 2011; 2011*b*) sembrano indicare che i minori che inferiscono su animali picchiano, accoltellano o scagliano in aria gatti mentre gli adulti commettono più facilmente abusi su cani, principalmente sparandogli.

Negli Stati Uniti questi risultati sono da tempo oggetto di studio al fine di agevolare l'operato delle forze dell'ordine (AA.VV. 2009; 2010; 2011; 2011c) e delle strutture di assistenza alle vittime (AA.VV. 1997; Ascione 2003). Per creare *ex novo* la nuova branca della zooantropologia, la *zooantropologia della devianza*, è stato strutturato un progetto in più fasi atto ad applicare per la prima volta in Italia in ambito criminologico metodi di analisi multivariata:

1. Analisi del problema: LINK-ITALIA (APS);
2. Elaborazione del disegno sperimentale;
3. Risultati;
4. Confronto con altri studi e validazione dei risultati ottenuti.

1. Analisi del problema: LINK-ITALIA (APS)

Nella *International Classification of Mental and Behavioural Disorders* (ICD-10, 1996) della *World Health Organization* e nel *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM-III-R 1987) dell'*American Psychiatric Association* è stata inserita la crudeltà fisica su animali tra i sintomi del Disturbo della Condotta. Questo disturbo, che viene generalmente diagnosticato per la prima volta nell'infanzia o nell'adolescenza, è descritto nel DSM-IV-TR come: «un modello ripetitivo e persistente di comportamento in cui i diritti fondamentali degli altri o le principali norme o regole sociali appropriate ad una determinata età vengono violati» (APA 1994).

I problemi della condotta rappresentano un complesso set di sintomi, aventi un range di effetti negativi in molte aree, inclusi lo sviluppo del bambino, il funzionamento familiare, le relazioni con i pari e l'apprendimento. Inoltre, hanno anche un costo materiale nel sistema sanitario e di giustizia. A tal proposito, si evidenzia che esiste una grande sovrapposizione tra i sintomi del Disturbo della Condotta – DC – e la tipologia di comportamenti usata per definire i giovani criminali gravemente violenti, d'altra parte i comportamenti sintomatici più importanti assumono la forma di vere e proprie aggressioni perpetrate a danno di persone o animali, che nei casi più gravi si traducono in episodi di stupro, violenza e omicidio, accompagnate da una particolare riduzione del senso di colpa sensibile. A tal proposito, dato l'interesse di identificare precocemente il minore a rischio di diventare criminale violento, occorre tener presente che la crudeltà verso gli animali può essere uno dei primi fra i sintomi del DC che si manifesta nei primi anni di vita di alcuni bambini. Frick e colleghi (1993), hanno rilevato che secondo quanto riferito dai genitori sull'emergere dei sintomi del DC nei loro figli, sei anni e mezzo sia l'età media in cui inizia il fenomeno di incrudelire su un animale, prima del bullismo, della violenza contro le persone, del vandali-

smo o dell'appiccare incendi. Il peso di questo tipo di disturbi nel bambino grava sul suo presente, ma influenza inevitabilmente anche il suo futuro, interferendo con la crescita emotiva, psicologica, relazionale e morale tanto che il significato evolutivo di tale sindrome è che essa in età adulta può trasformarsi in Disturbo Antisociale di Personalità caratterizzato da violazione dei diritti degli altri, che si manifesta fin dall'età di 15 anni. I soggetti appartenenti a questa categoria presentano una marcata difficoltà a conformarsi alle norme sociali attraverso la messa in atto di un comportamento legale; compiono atti suscettibili di arresto quali distruggere le proprietà, molestare gli altri, incrudelire su animali, rubare o svolgere attività illegali (Gullone 2011). I comportamenti antisociali hanno un effetto dirompente non solo a livello individuale ma anche a livello sociale (Dishion, French, Patterson 1995). L'insieme dei comportamenti antisociali è uno dei principali problemi sanitari mondiali con oltre 1,6 milioni di vite perse ogni anno e un numero incalcolabile di feriti (Krug, Dahlberg, Mercy, Zwi, Lozano 2002). Sebbene il Disturbo Antisociale di Personalità vada distinto dal comportamento criminale intrapreso da adulti solo per guadagno personale e non accompagnato dalle caratteristiche personologiche del disturbo stesso, la crudeltà su animali nell'infanzia e adolescenza rimane un tratto comune a entrambi gli ambiti.

L'Italia fa capo alle linee guida dell'OMS per le modalità operative dei propri professionisti in ambito psicosociale, socio-educativo e sanitario. Del resto prima che la crudeltà su animali fosse inserita nel DC un clinico, un educatore professionale, assistente sociale, appartenente alle forze dell'ordine, relativamente alla domanda: «questo paziente/utente/autore di reato è mai stato violento con un animale?», avrebbe potuto decidere se porsela oppure no esclusivamente in base al proprio giudizio personale. Ora è evidente che la decisione sia d'obbligo e su giudizio istituzionale. D'altra parte, è altrettanto evidente che in Italia tale obbligo venga estremamente sottovalutato o nemmeno preso in considerazione, in pratica gravemente disatteso. I maltrattamenti di animali, infatti, pur essendo contemplati nell'ordinamento giuridico penale non vengono né catalogati né classificati nelle raccolte dati ministeriali facendo perdere di conseguenza la percezione delle implicazioni di crudeltà sulle vittime animali e delle implicazioni sociali di cui sono portatrici. Proprio quelle implicazioni che indirizzano e danno forma alle politiche criminali. Impostare un'indagine di politica criminale significa ritenere possibile l'individuazione delle principali cause del delitto. Ma questo è realizzabile solo se si conoscono i fattori che lo determinano. Su questo fronte si estrinseca l'importanza del lavoro congiunto fra Corpo Forestale dello Stato e LINK-ITALIA nella definizione di raccolte dati ed interpretazioni dell'andamento criminale che contemplino il LINK.

2. Elaborazione del disegno sperimentale

2.1. Preparazione del questionario per la raccolta dati diviso in tre settori

2.1.1. Il primo settore fornisce informazioni su chi compila il questionario; nella ricerca in corso, i dati raccolti dai media vengono utilizzati quando la precisione con cui viene riportata una notizia sembra presupporre un sufficiente approfondimento da parte del giornalista. Al momento sono stati raccolti 364 Casi Link intendendo i casi di maltrattamento di animali in cui:

1. il maltrattatore ha compiuto o commette contemporaneamente anche altri atti devianti o criminali;
2. il maltrattamento di animali è parte integrante di un altro crimine – stalking, atti persecutori, atti intimidatori di stampo malavitoso, violenza domestica, violenza sessuale, riti satanici, suicidi, omicidi etc – ;
3. il maltrattatore è un minorenne coinvolto o meno in altre forme di devianza o comportamento criminale;
4. il maltrattamento di animali è avvenuto al cospetto di un minore.

Di questi sono 198 i casi di cui si conoscevano tutte le variabili e la cui fonte garantiva la necessaria affidabilità. I dati provengono per il 41% dallo Staff LINK-ITALIA, per il 21% dai mass media, per il 26% da partner esterni al LINK-ITALIA e per il 12% dal questionario on line non ancora pubblicizzato ma che ha comunque permesso la raccolta di una piccola percentuale di segnalazioni.

2.1.2. Il secondo settore è composto da diverse sezioni in funzione della specifica ricerca in corso e viene adattato volta per volta a chi compila le schede e raccoglie i dati – esiste una sezione per comunità di accoglienza donne, una per le forze dell'ordine, una specifica per le ricerche presso le carceri, etc. – per quantificare il fenomeno studiato dal LINK-ITALIA e stimare un possibile *numero oscuro*. I dati raccolti indicano che nel 78% dei casi è stato coinvolto o è stato possibile un *accesso all'animale*, testimoniando una notevole dimensione del fenomeno. Solo il 29% degli abusatori di vittime umane confessa anche uno o più reati per maltrattamento su animali, mentre dai dati raccolti dalle vittime nel 77% dei casi è stata segnalata anche la presenza di maltrattamenti su animali non segnalata alle forze dell'ordine.

2.1.3. Il terzo settore, uguale per tutti, fornisce i dati relativi ai casi LINK. In esso vengono raccolte informazioni sul numero e le specie animali vittime di abusi, sulla tipologia e gravità dell'abuso e sulle eventuali armi utilizzate. Informazioni sull'abusatore, sul suo stile di vita, la sua età, lo stato legale/penale del soggetto. Informazioni sulla zona del reato. Informazioni sulle vittime umane, sul numero, sul tipo di rapporto con l'abusatore, sulla tipologia e gravità del reato subito, sulle

eventuali armi usate, e qualsiasi altra informazione disponibile. Gli abusatori sono risultati maschi nel 95% dei casi, di cui il 19% bambini o adolescenti. Le vittime sono risultate: donne 55% dei casi, bambini 25%, anziani 3%, uomini 4%, vari 13% per esempio vittime della malavita o di bullismo. Nel 61% dei casi la vittima umana ha evitato o rallentato l'allontanamento dall'abusatore per paura di quello che sarebbe successo ai propri animali. Nel 21% dei casi la vittima umana è deceduta.

Tipologie di reato sull'uomo:

9% malavita organizzata, nello specifico si tratta principalmente di maltrattamenti di animali collegati a fenomeni di intimidazione o vendetta; 33% violenza domestica; 18% atti persecutori o vendicativi; 10% bullismo; 18% *sex offender*; Il restante 12% raggruppa altri reati di varia tipologia.

2.2. Scelta della metodologia di analisi statistica multivariata

La PCA – *Analisi delle Componenti Principali* – è una tecnica utilizzata nell'ambito della statistica multivariata per la semplificazione e organizzazione dei dati d'origine. Tale tecnica consiste in una trasformazione dei dati originali, espressi come una serie di p variabili per n campioni, in modo che gli stessi campioni siano espressi secondo delle *nuove variabili*, chiamate appunto *componenti principali* – PC –. Le nuove variabili hanno la caratteristica di condensare il più possibile l'informazione originariamente contenuta nei dati. I vantaggi della PCA sono che:

1. vengono valutate contemporaneamente tutte le possibili correlazioni tra le variabili e la loro importanza;
2. si possono avere visualizzazioni su un grafico che facilitano la comprensione;
3. si visualizzano le eccezioni e i casi particolari, le *cose fuori posto* – per esempio se ci sono poche cose *fuori posto* e provengono tutte e solo dalla stessa fonte potrebbe esserci un problema di validità della fonte stessa – ;
4. si riducono le variabili importanti da considerare;
5. emergono immediatamente le cose importanti.

3. Risultati

I risultati ottenuti confermano e rafforzano quanto già evidenziato in un precedente lavoro eseguito con un numero di casi e una loro diversificazione minore (Sorcinelli, Manganaro, Tettamanti 2012). Variabili non importanti sono rappre-

sentate da il sesso dell'abusatore che non viene considerato come una variabile ma come una costante in quanto nel 95% dei casi sono solo gli uomini a commettere abusi sia su animali che su umani.

Lo stato legale/penale non viene considerato in quanto variabile nel tempo e dipendente dall'età. In alcuni dei casi analizzati ad esempio, si trattava di minori non imputabili, in altri la condanna non era definitiva nel momento in cui l'operatore veniva a conoscenza della notizia.

Nuova variabile 1: Percezione della dimensione fisica della vittima animale a disposizione

Il maltrattamento di animali avviene quando le dimensioni fisiche dell'animale sono percepite dall'abusatore come sufficientemente piccole da garantire il successo all'aggressione ma abbastanza grandi da soddisfarne l'impulso sadico. Ad esempio, banalizzando, un bambino di 6/9 anni tendenzialmente maltratterà lucertole o cuccioli di gatto, un adolescente di 14/16 anni galline o gatti anche adulti, un uomo di 30 anni cani, gatti adulti o animali di taglie più grosse come mucche, maiali, capre. Questa nuova variabile tiene conto di varie variabili iniziali – età, specie animale, zona del crimine – sottolineando che la cosa importante è che la dimensione della vittima sia sempre decisamente più piccola di quella dell'abusatore. L'uso dell'arma non appare come importante nel senso che, se la vittima è più piccola e quindi maltrattabile, che ci sia arma o meno non conta anche là dove l'uso di armi permetterebbe di agire violenza su animali di dimensioni maggiori in quanto, anche se tecnicamente fattibile, si incrudelisce comunque sul più piccolo. Anche la specie animale e la zona in realtà *non hanno importanza* nel senso che si maltratta ciò che è abbastanza piccolo e a disposizione, quindi ad esempio galline in zona agricola e gatti in zona residenziale.

Nuova variabile 2: Relazione tra conoscenza/intimità e brutalità nei reati su vittime umane

La brutalità su umani è correlata alla vicinanza relazionale degli stessi, infatti fra i casi raccolti là dove la relazione abusatore e vittima non è stretta – conoscenti, compagni di scuola – si tratta di reati non particolarmente brutali. Al contrario i reati più efferati sull'uomo – tortura o omicidi cruenti – avvengono quando la relazione è stretta per esempio partners e genitori/figli. Quindi la relazione tra abusatore e vittima – la nuova variabile – conserva e raggruppa i dati su età, stile di vita, zona del crimine, evidenziando la tendenza comune a casi tra loro anche molto diversi.

Nuova variabile 3: Relazione tra crudeltà su animali e violenza sull'uomo

Esiste un forte collegamento tra abusi su animali e abusi su umani e questo dato è fondamentale per il proseguo della ricerca in quanto non ancora dimostrato in Italia. Indubbiamente percepito da alcuni operatori del settore ma, ad esempio, negato da altri che ancora sostengono la mentalità del: «Non si preoccupi signora, proprio perché suo marito maltratta il cane, non si sfogherà su di lei». La maggior parte dei casi si raggruppa in questa nuova variabile (3) dove ad un abuso su animale corrisponde un abuso simile sull'uomo per esempio abusatori che picchiano animali a mani nude, picchiano i figli allo stesso modo, abusatori che sparano al cane sparano alla moglie, aggressori che accoltellano animali, accoltellano umani.

Nuova variabile 4: Nulla è trascurabile

Un'ulteriore variabile racchiude tutti quei casi dove l'abuso su animali non è particolarmente grave – pestaggi non letali, abbandono – ma l'abusatore ha successivamente effettuato gravi reati su vittime umane per esempio gravi abusi fisici fra cui sessuali. Risulta quindi importante segnalare che anche piccoli maltrattamenti di animali possono poi portare a successivi gravi abusi su vittime umane. La statistica multivariata permette inoltre l'analisi di singoli casi e della validità e analisi delle fonti.

Per quanto riguarda i casi dove sono presenti numerosi abusi su animali le fonti sono molteplici, sia operatori collegati al *LINK-ITALIA (APS)*, sia fonti giornalistiche in quanto, presumibilmente, i reati sono stati tali da richiedere l'attenzione dei media. Per quanto riguarda i casi dove a reati minori su animali seguono gravi abusi su vittime umane, le fonti sono quasi esclusivamente professionisti collegati al *LINK-ITALIA (APS)*. È quindi possibile ipotizzare, ma non dimostrare, che non essendoci interesse mediatico e/o investigativo per i maltrattamenti di animali i *Casi Link* siano enormemente sottostimati dalla società.

Nuova variabile 5: Abuso su animali come tirocinio per la successiva violenza sull'uomo.

Questa variabile racchiude i casi simili dove gravi abusi su vittime umane sono avvenuti dopo numerosi abusi su animali. Risulta quindi ancora più importante segnalare che, se l'abuso su animali viene reiterato, aumenta immediatamente la pericolosità sociale dell'abusatore. Nella continuazione della ricerca si cercheranno quindi quantificazioni precise del fenomeno. Al momento non è ancora dato

sapere se la tendenza a passare dalla vittima animale alla vittima umana sia una escalation dove si parte da un piccolo abuso su un animale, aumentando via via numero di animali ed efferatezza del reato per poi arrivare all'abuso umano, oppure ci siano casi di salto di livello passando direttamente da un piccolo abuso su un animale ad un grave abuso sull'uomo.

4. Confronto con altri studi e validazione dei risultati ottenuti

4.1. Sindrome da manipolazione relazionale SDMR

La figura del Manipolatore Relazionale dietro a cui si celano spesso patologie psichiatriche non diagnosticate, è diffusissima nella nostra società. Soggetto di difficile identificazione per il camaleontismo che ne caratterizza il modo d'agire, mira all'assoggettamento e annientamento psicologico delle vittime che sceglie con cura per indurle, attraverso l'uso di menzogne, sotterfugi e raggiri, all'acquiescenza. In fase iniziale la vittima non comprende quello che sta vivendo sia per l'intermittenza della violenza psicologica che subisce, sia per la fatica di accettare che una persona cara possa intenzionalmente volerle far del male. Poco alla volta però la vittima inizia a rendersi conto delle gravi conseguenze fisiche e psicologiche che derivano dall'essere stati in contatto troppo a lungo con questi soggetti che portano inevitabilmente chi li subisce ad una potente destabilizzazione. D'altra parte, raramente viene individuato dalle vittime il nesso causale tra manipolazione, disagio, malessere e destabilizzazione. È in corso una raccolta dati sulla Sindrome individuata, che colpisce le vittime di questi soggetti e che si presenta sia in concomitanza del rapporto con il partner o genitore, che alla fine della relazione. Nel questionario è stata inserita anche una sezione specifica riguardante la presenza o meno di animali e un loro eventuale abuso. Sono stati al momento raccolti 89 casi fra cui 18 segnalano anche un abuso su animali. In molti casi la *sezione animali* non è stata compilata quindi non è ancora possibile dare un significato statistico a questi dati che vengono qui segnalati esclusivamente per valutare quanto *Casi LINK* possano verificarsi e *apparire* anche in studi non specifici sul maltrattamento di animali.

I risultati generali al momento indicano che le vittime sono donne al 93%, con una età compresa tra i 30 e i 62 anni e di diversa professione. Il livello di scolarizzazione è relativamente alto in quanto il 50% delle vittime sono in possesso di una laurea.

Metà delle vittime ha subito abusi di tipo psicologico, metà sia fisici sia psicologici. Quasi tutte le vittime sono in terapia o in cura per depressione, attacchi ansia, disturbi personalità, disturbi alimentari, insonnia. Il 56% delle vittime ha figli e nel 66% dei casi anche i figli hanno subito maltrattamenti – 75% degli abusi sui

figli sono psicologici, il 25% anche fisici –. Gli abusatori hanno una età compresa tra i 32 e i 67 anni, di diversa professione e, anche in questo caso, la percentuale di laureati è di circa il 50%. Nei suddetti 18 casi dove viene segnalato un maltrattamento fisico su animali, si evidenzia che:

1. in 1 caso su 2 – 9 casi in tutto – non è presente alcun abuso fisico sulla donna mentre è presente un forte abuso psicologico;
2. nei 7 casi in presenza di figli, in 4 casi non è presente alcun abuso fisico sui figli mentre è presente un forte abuso psicologico;
3. il livello di scolarizzazione degli abusatori che agiscono un abuso fisico è inferiore alla media ad esempio i laureati rappresentano il 22% invece del 50%.

Questa serie di casi, sebbene non ancora statisticamente rilevanti nella nostra indagine, merita attenzione poiché evidenzia una tipologia di *Casi Link* apparentemente difficili da classificare come tali essendo l'abuso psicologico difficoltoso da intercettare e dimostrare. L'evidenza di un abuso fisico sull'animale e l'assenza di un abuso fisico sulle donne e sui minori da parte del partner deve comunque far mantenere alta l'attenzione sulla pericolosità di quest'ultimo in vista del possibile collegamento fra maltrattamento fisico di animali e maltrattamento psicologico di umani, d'altra parte la presenza di un abusatore che aggredisce esclusivamente in modo psicologico la donna e il minore in ambito domestico in cui vi siano pet, può essere indicatore di un maltrattamento fisico dell'animale (Mammoliti, Sorcinelli 2014).

4.2. Disturbi dell'attaccamento e crimini sessuali

In un recente studio atto a scoprire le ricadute a livello criminale dei disturbi dell'attaccamento sono stati intervistati 102 condannati per crimini sessuali (Scicchitano 2011). In particolare si è indagato se un soggetto che commette un crimine sessuale nei confronti di un'altra persona abbia un attaccamento patologico; segnale, questo, di mancanza di giuste cure nella prima infanzia che possono aver portato a sviluppare un deficit nella gestione dell'intimità e delle relazioni.

L'analisi statistica generale è stata effettuata sull'intero campione dei *sex offender* condannati – 95 maschi più 7 femmine – confrontandoli con il gruppo di controllo formato da 14 maschi e 12 femmine. Si evince immediatamente una significativa differenza tra *sex offender* e gruppo di controllo. Per il gruppo di controllo, sia per i maschi che per le femmine, l'attaccamento risulta essere principalmente *sicuro*. Per i *sex offender* invece cambiano le tipologie: mentre le femmine rientrano principalmente nella categoria di attaccamento

insicuro-evitante, i maschi sono principalmente della tipologia *disorganizzato*. Inoltre l'attaccamento e la condanna hanno andamento opposto cioè: coloro che hanno bassi valori di attaccamento sono anche coloro che compiono i reati più gravi. Caratteristico il fatto che il gruppo di *sex offenders* che hanno partecipato a violenze di gruppo presenta le seguenti caratteristiche:

1. età bassa;
2. valori alti di attaccamento;
3. grossa percentuale di vittime sconosciute.

Quindi questo gruppo esula dal classico predatore sessuale con due caratteristiche: di solito conosce la vittima ed è generalmente affetto da gravi problemi sull'attaccamento. Questi sono *sex offenders* giovani dove si può ipotizzare che diventano stupratori principalmente per l'“effetto branco” anche su vittime a caso e non magari per motivazioni psicologiche o edonistiche. 31 *sex offenders* hanno raccontato di precedenti abusi su animali e, dato che si trattava dell'ammissione di un reato mai imputato o indagato, possiamo ipotizzare che il numero di abusi potrebbe essere sottostimato. Inoltre è interessante segnalare che, relativamente alle diverse tipologie di reati sessuali, il picco di abusi su animali rientra in coloro che hanno abusato di minori con un 42% di questa tipologia di abusatori che confessa di aver effettuato maltrattamenti su animali prima della violenza sessuale, in particolare torture e abusi fisici e psicologici. Indicativo inoltre il fatto che i maltrattamenti su animali sono spesso iniziati in giovane età – intorno ai 7 anni – con tipologie di maltrattamento spesso particolarmente cruento: soffocamento di animali, spesso lucertole, lasciandoli in bottiglie chiuse sotto il sole o lancio di animali, soprattutto gatti, da grandi altezze per esempio ottavo piano.

Riportiamo due dichiarazioni di due abusatori di minori: «Picchiavo il cane, lo facevo perché i miei picchiavano me, avevo 10 anni». «Con il fucile a palline uccidevo le lucertole. Lo facevo per richiamare l'attenzione dei miei genitori. Avevo 9 anni».

Ottimizzazione dei risultati

La ricerca a livello nazionale sul legame – LINK – fra maltrattamenti di animali e violenza interpersonale ha permesso di segnalare e documentare quanto il fenomeno sia qualitativamente importante e quanto l'applicazione di metodi statistici chemiometrici possa aggiungersi alla statistica tradizionale usata in ambito criminologico, fornendo spunti e idee agli operatori nell'ambito della violenza interpersonale e della violenza su animali non evidenziabili tramite l'analisi di una variabile alla volta. Per lo sviluppo di un approccio interdisciplinare ai *Casi Link*,

sono stati attivati *Protocolli d'Intesa LINK* – in materia di maltrattamento di animali, devianza, violenza interpersonale e crimine – fra cui tre unici nel loro genere. Il primo firmato da LINK-ITALIA con l'Azienda Servizi alla Persona del Comune di Modena risale al 2009 e ci vede ormai impegnati da cinque anni a collaborare con gli educatori professionali di tre Comunità Semiresidenziali per Minori del Patronato Pei Figli del Popolo e Fondazione San Geminiano e San Paolo del Comune di Modena, in corsi di formazione e aggiornamento in *zooantropologia della devianza*, nell'osservazione, analisi e trattamento di casi che implicano esposizione di pre e adolescenti alla violenza su animali – intendendo con tale espressione il coinvolgimento di un minore come spettatore o partecipante alla violenza stessa – nonché nell'attivazione di un percorso di zooantropologia assistenziale con due gruppi di minori frequentanti tali centri. Il secondo protocollo è stato approvato a maggio 2014 dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico compreso il Comune di Sassuolo – MO – già firmatario nel 2013, il Corpo Unico di Polizia Municipale, il Dipartimento di Sanità Pubblica Servizio Veterinario di Modena e Sassuolo e Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche – AUSL –, la Commissione Pari Opportunità, Il Servizio Sociale Tutela Minori, l'Ufficio Diritti Animali e l'Ufficio Ambiente, istituendo il primo tavolo tecnico in Italia dedicato ai *Casi Link*. Il terzo protocollo, i cui lavori sono già in corso, verrà firmato a settembre 2014, sempre da LINK-ITALIA, con il Corpo Forestale dello Stato implicando l'inserimento della raccolta dati LINK-direttamente nel *Fascicolo Accertamento Reati Maltrattamenti Animali* del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali.

Utilizzando l'approccio inter e transdisciplinare caratteristico della *zooantropologia della devianza*, sono in corso dal 2009 eventi formativi rivolti ai cittadini e ai professionisti sempre più accreditati dagli ordini professionali di riferimento e/o organizzati con i Comandi di Polizia Municipale. Il 28 e 29 maggio 2014 è stato realizzato il primo corso di formazione *LINK: Crudeltà su animali e pericolosità sociale*, con ECM per veterinari – organizzato dall'AUSL di Modena e a cura di LINK-ITALIA – a cui hanno partecipato congiuntamente i Servizi Sociali e il Comando di Polizia Municipale nella prospettiva della firma del *Protocollo d'Intesa LINK* con il Comune di Modena ed Enti Pubblici Locali. La sottoscrizione del protocollo, per le realtà che vi aderiscono, è orgoglioso esempio di una Italia che sente la necessità di distinguersi in quanto avanguardia nel trattamento della violenza su animali come reato da contrastare di per sé e a prevenzione della violenza interpersonale, del disagio minorile e della criminalità, contrapponendosi alla retrograda e socialmente pericolosa mentalità del *tanto sono solo animali*.

I risultati della prima ricerca nazionale sul LINK sono stati presentati alla comunità scientifica tramite la pubblicazione dell'articolo *Abusi su Animali e Abusi su Umani. Complici nel Crimine*, (Sorcinelli, Manganaro, Tettamanti 2012), nel

Fascicolo IV della *Rassegna Italiana di Criminologia* della *Società Italiana di Criminologia*, mentre il campo di conoscenza e studio della *zooantropologia della devianza* quale nuova branca della *zooantropologia*, è stato presentato nei manuali tecnici: *LINK I - Crudeltà su animali e pericolosità sociale*, *LINK II - Investigare la crudeltà su animali*, *LINK III – Veterinaria forense* (Sorcinelli 2012; 2012b).

Letteratura

- AA.VV. (2011), *Animal Cruelty Task Force of Southern of Arizona*, Report on line, www.act-az.org.
- Arkow P. (2008), “The Link Between Violence to People and Violence to Animals”, in *National Link Coalition, The National Resourcer Center on The Link between Animal Abuse and Human Violence*.
- American Psychiatric Association (1987, 1994), *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, 3d ed. Revised, Washington, DC.
- Ascione F.R., Weber C.V., Wood D.S. (1997), “The Abuse of Animals and Domestic Violence. A National Survey of Shelters for Women Who Are Battered”, in *Utah State University*, Logan, Utah.
- Felthous A.R. (1980), “Aggression against Cats, Dogs and People”, in *Child Psychiatry and Human Development*, 10, pp. 169-177.
- Keller S.R., Felthous A.R. (1985), “Childhood Cruelty toward Animals among Criminals and non Criminals”, in *Human Relation*, 38, 12.
- Lockwood R., Church A. (1996), “Deadly serious. An FBI perspective on animal cruelty”, *Humane Society News*, pp. 27-30.
- Office of Justice Programs (2001), “Juvenile Justice Bulletin” in *Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention*, USA.
- Phillips A. (2014), “Understanding The Link between Violence to Animals and People. A Guidebook for Criminal Justice Professionals”, in *National District Attorneys Association and American Society for the Prevention of Cruelty to Animals (ASPCA)*.
- Ressler R., Burgess A., Douglas J. (1988), “Sexual Homicides. Patterns and Motives”, MA, *Lexington Books*, Lexington.
- Sorcinelli F. (2012a), *LINK I – Crudeltà su animali e pericolosità sociale*, Gruppo Editoriale Viator, Milano.
- Sorcinelli F. (2012b), *LINK II – Investigare la crudeltà su animali*, Gruppo Editoriale Viator, Milano.
- World Health Organization (1996), “International Classification of Diseases (ICD-10)”.